

Viabilità antica e medievale nella lama Balice tra Bari, Bitonto e Modugno

di VITO RICCI

Le lame¹ sono delle incisioni carsiche ampie ma poco profonde causate dall'azione delle acque di antichi torrenti che nel corso del tempo hanno finito con il solcare sia il calcare duro che il banco tufaceo. Esse si sviluppano dalle alture della Murgia nord-occidentale e degradano verso la costa adriatica sfociando a mare. I torrenti che un tempo scorrevano nel letto delle lame attualmente sono per lo più quasi tutti scomparsi; solo alcuni ricompaiono in occasione di abbondanti precipitazioni stagionali.

La lama è un toponimo locale utilizzato per indicare un antico corso d'acqua. Circa l'origine di questo sostantivo sono state proposte diverse interpretazioni²: dal greco *laimòs* = gola o anche dal tardo greco *làmia*, neutro plurale con il significato di "profonde aperture"; oppure dal latino *lama*, *ae* = pantano, palude, stagno.

Le lame costituiscono un micro-ambiente favorevole all'antropizzazione: la presenza delle acque e spesso di grotte, la fertilità dei terreni dovuta all'humus dei depositi alluvionali, il microclima temperato favorito dal riparo delle lame che consente lo sviluppo rigoglioso della vegetazione hanno costituito sin dall'epoca preistorica, a partire dal Neolitico, un richiamo per gli insediamenti umani. Nel corso delle lame lungo i depositi tufacei offrono all'uomo fianchi subverticali che permettono di iniziare lo scavo di ambienti ipogei.

Spesso le caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio barese influivano sulla nascita e lo sviluppo di tali villaggi: la presenza di risorse idriche, di viabilità o di impianti di trasformazione dei prodotti (trappeti³, mulini, palmenti). Si andava dai santuari isolati ai villaggi veri e propri con abitazioni, luoghi di culto, depositi, locali per frantoi scavati nel banco tufaceo. Un apporto notevole all'agricoltura era costituito dalla fertile «terra rossa» che abbondava nei letti delle lame, queste ultime spesso caratterizzate dalla presenza di grotte che venivano utilizzate per l'insediamento umano dando vita ad insediamenti rupestri ed ipogei.

La lama Balice⁴ ha origine sulla Murgia di Ruvo di Puglia (quota m. 410 s.l.m) e trova sbocco nel mare Adriatico nei pressi di Bari (località Fesca). Essa risulta essere la sede, oramai prosciugata, dell'antico torrente Tiflis. Ha una lunghezza di km 37,2 e lambisce ad ovest il territorio del Comune di Modugno e ad est quello di Bitonto (in questo tratto è nota come lama di Macina). Nel tratto iniziale sino a Bitonto, denominato spesso lama del Tiflis, la valle torrenziale presenta due diverse configurazioni morfologiche: una più sinuosa e dolce, mentre l'altra è costituita da rapidi costoni. Proprio in questa zona sono presenti diverse cavità naturali che consentirono l'insediamento umano. La lama Balice vera e propria inizia dal punto di confluenza di lama di Macina nella lama Misciano. Essa è caratterizzata da pareti fortemente ripide e profonde sino a 25 metri.

L'area di Lama Balice risulta essere di estremo interesse dal punto di visto naturalistico⁵, storico, archeologico e architettonico. La presenza umana risale all'epoca neolitica, come testimoniato dal ritrovamento di uno scheletro del Neolitico nel 2005 e nell'estate 2006 da altri reperti risalenti a 7.000 anni fa. Vi sono testimonianze di epoca romana: resti di basolato della via Traiana si possono vedere in contrada Misciano (verso Modugno) e nei pressi della masseria Prete (verso il quartiere San Paolo), tracce di un decumano nei pressi della masseria Framarino, presenza

¹ C. dell'Aquila, F. Carofiglio, *Bari extra moenia: insediamenti rupestri ed ipogei*. I, Aspetti generali, Bari 1985, 54-55.

² E. Varricchio, *L'antica masseria "Caggiano" nel Parco Naturale di Lama Balice*, Bari 2000, 31-32, nota 17.

³ Il termine *trapetum* che designava l'ordigno romano per la macinatura delle olive e il luogo ove avveniva la produzione dell'olio, deriva dal greco *trapeton*, ed è rimasto nei dialetti pugliesi come trappeto.

⁴ Sulla lama Balice si veda E. Varricchio, *L'antica...cit*, 61-78, C. D. Lovascio, M. Vitale, *Bitonto e la Lama Balice: riqualificazione, sostenibilità, partecipazione in Studi bitontini*, 73, 2002, 45-67 e D. Averna, *Le "lame": elementi strutturanti il paesaggio pugliese. La Lama Balice in Studi bitontini*, 72, 2001, 119-130.

⁵ Sugli aspetti naturalistici si veda L. Lorusso, R. Laforteza, E. Tarasco, G. Sanesi, O. Triggiani, *Biodiversità in aree verdi periurbane il caso di Lama Balice, Bari in L'Italia forestale e montana*, 4, 2007, 249-265.

di pietre fitte e di centuriazione si trovano tra Misciano e la masseria Caffariello. Dell'epoca medievale ci occuperemo approfonditamente in questo contributo. Ai margini della lama di può vedere la chiesa dell'Annunziata risalente al periodo romanico, rifatta nell'alzato ne 1585 e rimaneggiata ulteriormente ai primi dell'Ottocento. All'interno presenta degli affreschi di epoca rinascimentale opera di artisti locali. Un mistero resta la chiesa rupestre di Sant'Angelo, non si sa esista ancora o sia crollata del tutto o in parte. Era situata sulla sponda della lama e probabilmente è stata distrutta a causa di una cava posta nelle vicinanze. All'interno vi erano affreschi del XIII secolo raffiguranti dei santi con aureole. Al Rinascimento risalgono le edicole (dette comunemente "Titoli") poste a demarcare il confine tra l'Università di Bari e quella di Bitonto nel 1585: sono visibili ancora in località Arco Camerato, nei pressi della masseria Caffariello e dell'Ospedale San Paolo, di Sant'Andrea. E per concludere vi sono le masserie⁶ edificate a partire dal XV secolo e sino al XVIII: Caggiano, Triggiano, Lamberti, Maselli-Gironda-Alberotanza, Cazzolla-Fenicia, Framarino e Caffariello.



Figura 1 Chiesa Annunziata

A
ragione
di

quanto sopra esposto e di quanto diremo di seguito a proposito dell'epoca medievale, che probabilmente appare essere quella storicamente di maggiore interesse, la lama Balice, unico aria di verde grandi dimensioni di Bari, è stata trasformata in Parco naturale Regionale con D.P.G.R. del 14 luglio 1992, n. 352 con un'estensione di 125 ettari.



Figura 2 Tratto della Traiana

⁶ Per approfondimenti sulle masserie: A. Calderazzi, *L'architettura rurale in Puglia. Le masserie*, Fasano 1989, Id., *Itinerario culturale tra le masserie della provincia di Bari*, Bari 1997, S. Serpenti, G. Cataldo, *Programma di salvaguardia del patrimonio storico architettonico del territorio di Bari: analisi, acquisizione e recupero*, Bari 1989 e il sito Internet: <http://www.michelemonno.it/masserie/>.

La zona di lama Balice in epoca romana⁷ si trovava a confine tra l'*Ager Varinus* e l'*Ager Botontinus* ed era lambita dalla via Traiana della quale sono visibili ancora dei resti di basolato nei pressi della masseria Prete (Quartiere San Paolo) e in contrada Misciano⁸ (Modugno). La via



Figura 3 Cippo Caffariello

Traiana proveniva da Bitonto⁹ e il suo tracciato, in parte, appare ancora riconoscibile, secondo molti studiosi, nelle vicinanze della masseria Caffariello nelle strade vicinali denominate *Misciano*, *Sant'Andrea* e *Capo Scardicchio*. Michele Ventrella, studioso e presidente sezione di Modugno dell'Archeoclub d'Italia, nutre qualche dubbio nell'individuare nella strada Misciano un tratto dell'antica via Traiana per una serie di motivi e preferisce un'altra strada vicinale prossima a quella di Misciano denominata strada Monte Ladrone o Monte Peloso. La masseria Caffariello, infatti, fu utilizzata come punto di riferimento e fu riportata nella carta topografica redatta all'inizio del XX secolo da Ashby e Gardner nel tentativo di ricostruire il tracciato della via Traiana¹⁰. Sempre in quella zona sono state ritrovate diverse *lapides*

terminales, segni lapidei posti agli incroci dei cardini con decumani o lungo i *limites* delle maglie quadrate con lato di circa m. 710

che costituivano le *centuriatio* in cui i Romani suddividevano gli agri delle loro *civitates*¹¹. Un termine muto o anepigrafico, spesso considerato erroneamente un menhir, si trova vicino la masseria Caffariello e porta incisa una croce probabilmente di epoca medievale quando fu riutilizzato per segnare gli antichi confini tra l'*Ager Varinus* e l'*Ager Botontinus*¹². Nei pressi della masseria Framarino R. Ruta, con l'ausilio della cartina I.G.M. di Santo Spirito, ha riconosciuto l'origine di un decumano dell'*Ager Varinus* che, proseguendo per il cippo di lama Balice, tocca le masserie La Calamita e Forges e, in prossimità della masseria Prete si innestava sulla via Traiana¹³. La via pubblica Bari-Bitonto, da identificare quasi sicuramente con l'antica via Traiana, è citata diverse volte in documenti medievali e del Cinquecento. La prima attestazione risale al 1103 quando nei pressi del villaggio di Cammarata è menzionata la «*via publica que venit in predicta civitate* (Bitonto, n.d.r.)»¹⁴; di seguito nel 1265 quando, nell'apposizione dei termini di confine tra Bari e Bitonto, è indicata come «*viam Bari*»¹⁵; la stessa via è ricordata nel 1273 come «*viam publicam que vadit Barum per Baligium*»¹⁶ in tale circostanza appare chiaro il riferimento alla lama Balice. Nel 1306 è menzionata nel territorio di Bari, in *loco Sancti Petri de Casula*: «*viam publicam qua itur a Baro Botontum*»¹⁷. Nel 1323-24 è menzionata in un tratto precedente tale lama,

⁷ Un'ottima sintesi sull'epoca romana nel territorio a Nord di Bari si trova in M. Triggiani, *Insedimenti rurali a nord di Bari dalla Tarda Antichità al Medioevo*, Bari 2008, 19-36.

⁸ R. Sanseverino, *Basolato di antica strada in località Misciano, Bitonto: nota topografica*, in *Studi Bitontini*, 74, 2002, 105-110.

⁹ Usciva dal Crocifisso e il suo trattato iniziale è rintracciabile nell'attuale strada vicinale Balice (via vecchia Bari-Bitonto).

¹⁰ T. Ashby, R. Gardner, *The via Traiana*, s.l. 1916, 151 e 163.

¹¹ R. Ruta, *I resti della centuriatio romana in Provincia di Bari* in *Archivio Storico Pugliese*, XXI, 1968, 3-33.

¹² R. Ruta, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato* in *Archivio Storico Pugliese*, XXXIV, 1981, 329-381 qui 365 e ss., e Id., *I resti della centuriatio ...cit.*, 11 e ss.

¹³ Ibidem.

¹⁴ CDB, V, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, a cura di F. Nitti, Trani 1902, doc. n. 45.

¹⁵ D. A. De Capua (a cura di) *Libro rosso della Università di Bitonto (1265-1559)*, Palo del Colle 1987, vol. I, doc. I, 1-3, (definizione dei confini di Bitonto), 67-72. Tale pubblicazione di seguito verrà indicata con l'abbreviazione LRB. In località detta *Scaccavata* corrispondente a *Stancanata* del 1585. Vedi *infra*.

¹⁶ Ivi, doc. II, 74. In località *Scaccavata*.

¹⁷ *Codice diplomatico barese* (di seguito CDB), II, *Le pergamene del Duomo di Bari (1266-1309)* a cura di G. B. Nitto De Rossi, F. Nitti, Trani 1899, doc. n. 62.

verosimilmente verso Bari, nei pressi di Santa Maria de Arena¹⁸; nel 1332 è menzionata in documento in località Meiano: «viam pupl. qua itur Botontum»¹⁹, mentre circa un ventennio dopo è ricordata a più riprese (1344, 1345 e 1346) in loco Martio, nella zona di Fesca: «via puplicam qua itur a Baro Botontum»²⁰.



Figura 4 Cippo S. Andrea

Le citazioni nella zona della lama Balice, nei pressi dell'attuale Ospedale San Paolo, ritornano nel 1472: «via vadit etiam Botonto Barum»²¹ e nel 1585: «quadrivio de la via da Bitonto a Bari»²² e «strada maestra da Bari a Bitonto»²³. La strada Bari-Bitonto è menzionata in diversi documenti notarili della seconda metà del XV secolo relativi a Bitonto: nel 1459 in un atto di concessione in uso di un terreno per metterlo a coltura sulla via di Bari²⁴, nel 1462 in un atto di pignoramento di un vigneto in località Munturonum²⁵, nel 1464 in contratto di vendita di una striscia di terra coltivata a vigneto sita in Bitonto lungo la via che porta a Bari²⁶, nel 1467 in atto di locazione di una coccevolina sita sulla via per Bari²⁷, in due contratto di vendita di 25 ordini di vigna siti in Bitonto, in via Bari²⁸, nel 1468 in un atto di vendita di una striscia terra coltivata a

vigneto con 17 ordini di viti, sita lungo la via che va a Bari²⁹, nel 1472 nel contratto di vendita di un terreno con 50 alberi di olivi sito

in località Sanctus Laurentius de Turricchio, sulla via per Bari³⁰ e in un bando per la vendita all'asta di 30 ordini di vigna pignorata sulla via per Bari³¹.

Nel 1558³² è menzionata la strada che porta a Bitonto nei pressi di un podere con torre e trappeto denominato San Pietro di Casola, mentre nel 1571 è riportata una «via da Bitonto a Bari»³³ nei pressi di San Staso.

Nella zona altra viabilità si aggiunse in epoca medievale: si tratta di una strada parallela e alternativa alla Traiana coincidente grosso modo con l'attuale S. P. Bitonto-Aeroporto n. 156 che collegava Bari a Bitonto. La via Traiana a Bitonto usciva dall'attuale via Crocifisso, un po' più a nord usciva un'altra strada parallela alla Traiana fino alla chiesa dell'Annunziata; di seguito curvava ad arco attraversando la contrada di Camerata e si ricongiungeva alla Traiana prima dell'Addolorata proseguendo verso Bari³⁴. In alcuni documenti medievali e rinascimentali pubblicati nel Libro Rosso dell'Università di Bitonto è chiamata via Camerata, dal nome di un

¹⁸ Codice diplomatico Pugliese (di seguito CDP), XXVII, *Le pergamene del Duomo di Bari (1294-1343)*, a cura di P. Cordasco Bari 1984, docc. nn. 37 e 40.

¹⁹ CDB XVI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)*, a cura di F. Nitti, Trani 1941, doc. n. 94.

²⁰ CDB, XVIII, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: (1343-1381)*, a cura di F. Nitti, Trani 1950, docc. nn. 6, 10 e 14.

²¹ LRB, vol. I, doc. XIII, 129. In locum dicitur Plancha.

²² Ivi, vol. II, doc. CLXXXV, 996. Era nei pressi dell'Ospedale San Paolo nella località denominata Plancha o Chianca.

²³ Ivi, 997. Era nei pressi della zona industriale, dove attualmente si trova l'Azienda Serono nel cui interno si può vedere il cippo confinario del 1585 noto come cippo di Sant'Andrea. La località era detta Stancanata.

²⁴ Archivio di Stato di Bari, Archivi notarili, Notai di Bitonto, Notaio Angelo de Bitritto, Protocollo notarile (aa. 1458-86), 2/43, c. 73r-73v.

²⁵ Id., Protocollo notarile (aa. 1461-1464), 2/44, cc. 6v-7r e c. 7r-7v.

²⁶ Id., c. 33r.

²⁷ Id., Protocollo notarile (a.1467), 2/45, c. 68r.

²⁸ Id., 2/45, cc. 26v-27r. e c. 67r-67v.

²⁹ Id., Protocollo notarile (aa. 1468-1469), 2/46, cc. 87v-88r.

³⁰ Id., Protocollo notarile (aa.1470-1472), 2/47, c. 25r-25v.

³¹ Id., c. 34v.

³² Museo civico di Bari, *Pergamene dell'Archivio privato Tanzi*, doc. n. 98.

³³ CDB, XV, *Le pergamene del Duomo di Bari. Catalogo (1309-1819)*, a cura di F. Nitti, Trani 1939, doc. n. 531.

³⁴ R. Ruta, *Modugno e il suo umland: approccio ad un metodo di ricerca*, in *Archivio Storico Pugliese*, XXXVII, 1984, 269-282 qui 279.

casale posto sul tracciato della strada. La prima citazione risale al 12 febbraio 1265 ed è relativa alla determinazione dei confini tra Bari e Bitonto: «[...] *item in via Camerate, iuxta terras macchiosas*



Figura 5 Arco di Cammerata

pheudi notari Marci de Castellaneto, quod feudum est de tenimento Botonti, fixus est lapis unus [...]»³⁵. Un'ulteriore notizia, sempre relativamente al medesimo argomento, è riportata in una carta del 1472: «[...] *accadentes que dicta instrumenta distabant in via Camerata [...]*»³⁶. L'ultima citazione è relative al 1585: «[...] *Dal detto termine principale de Pinola, tirando a man sinistra, per linea retta da ponente à levante insino al terzo segno intermedio, posto nel capo de la via esce alla strada di Camerata [...]* caminando per detta via per la linea quasi retta verso hostro insino alla metà della strada maestra di Camerata sono canne quattro cento ottanta³⁷, dal quale loco de la strada de Camerata caminando per essa per la linea retta da ponente a levante verso Bari sino al terzo termine principale, posto nel arco di Cammerata [...] insin al terzo termine principale dell'arco de Cammerata sono canne otto cento e otto³⁸ [...] dal secondo termine principale

*nelle terre de Pinola insino al mezzo de detto termine principale dell'arco de Cammerata sono canne mille e quattordici*³⁹. Il terzo termine principale, posto nella via ed arco di Camerata de forma quadrata [...] dal mezzo del detto termine principale de Camerata, camminando per la medesima strada de



Figura 6 Chianca

Cammerata verso Bari per canne quaranta et do poi traversando à mano destra verso scirocco per una valle insino al capo de una strada petrosa che saglie andare à Chianca [...] dal mezzo di detto termine principale di Camerata insino al detto quarto segno intermedio [...] del terzo termine principale de l'Arco de Camerata fino all'ultimo lato del quarto termine principale de Chianca dove è il quadrivio [...]»⁴⁰. Il termine confinario (Titolo) apposto sull'antica via Camerata è ancora oggi visibile sul ciglio della strada.

La via di Camerata, diretta a Bitonto, in direzione di Bari si innestava sul tratto iniziale della strada detta *delli Serri* o *delle Saline* diretta a Salpi. Anche la via Traiana incrociava tale strada all'altezza dell'Addolorata (cimitero di Bari). Nel tratto iniziale (noto come *strada delli Serri*) seguiva un percorso non costiero

passando per la masserie Triggiano, Lamberti e Caggiano, attraversava Palese e Macchie e raggiungeva la costa all'altezza di

Santo Spirito seguendo il percorso della via Litoranea verso Giovinazzo⁴¹. Essa è ricordata nel Libro Rosso nel 1472 come «*via pubblica que vadit Juvenatio Barum*»⁴², nel 1552 come «*stram*

³⁵ LRB, doc. I, 1-3, 67-72.

³⁶ Ivi, doc. XIII, 128.

³⁷ La canna, unità di misura lineare composta di 8 palmi, corrispondeva a m. 2,109360. La distanza è di Km 1,012.

³⁸ Km 1,7034.

³⁹ Km. 2,318.

⁴⁰ LRB, vol. II, doc. CLXXXV, 994-999.

⁴¹ Nel 1279 è menzionata in una pergamena di Giovinazzo: «*via per quam itur Barium et propre ripa maris*» nei pressi di Santo Spirito. Cfr. R. Stufano, *Aggiunte al Codice diplomatico barese, documenti di Giovinazzo dei secoli XII e XIII*, in *Archivio Storico Pugliese*, 18, 1965, 5-51 qui 36.

⁴² Ivi., vol. I, doc. XIII, 127.

*publicam qua itur a Bari Juvenatium*⁴³ e nel 1585 come «*via de Giovinazzo à Bari*»⁴⁴. Altre strade che passavano o lambivano la zona di lama Balice sono citate sempre nel documento del 1585: la «*strada da Modugno a Giovenazzo*», «*la strada da Medugno a Bitonto*», «*strada da Modugno a Bitonto per lo Cagnano*» (il tracciato di questa via forse ripercorreva le attuali Strada comunale Cagnano e Strada vicinale Cagnano). La viabilità Bitonto-Modugno è citata diverse volte in atti notarile della seconda metà del XV secolo: nel 1463 in un contratto di permuta è ricordata la località *Mons quondam Iohannis de Reginis* lungo la via che va da Bitonto a Modugno⁴⁵, tale località è menzionata più volte l'anno successivo⁴⁶, nel 1467 in un concessione in uso di due strisce di terra coltivate a zafferano, una grande e l'altra piccola, site in Bitonto lungo la via che conduce a Modugno⁴⁷, nel 1470 in un contratto di locazione di un mandorleto recintato con torre, cortile, tre palmenti e pozzo d'acqua, detto chiuso *Turris de Iohannello*, sito sulla via per Modugno⁴⁸ e in una promessa di vendita del medesimo mandorleto⁴⁹. In documento del Libro Rosso dato 1472 è ricordata la «*viam publicam qua itur Medunio ad mare*»⁵⁰ individuabile con la via vecchia Modugno-Palese. Tale strada in località Chianca⁵¹ intersecava la via Bari-Bitonto (Traiana) dando luogo ad un incrocio denominato nel 1585 «*quadrivio della Chianca*».

Come può dedursi la zona di lama Balice sin dall'epoca romana è stata attraversata da importanti vie di comunicazione che si svilupparono ulteriormente durante il periodo medievale; tale circostanza assieme alla presenza della lama che garantiva un certo approvvigionamento idrico, forniva una terra assai fertile (c.d. "terra rossa") tipica delle lame e permetteva un rifugio naturale, favorì inevitabilmente la presenza di insediamenti umani che nel Medioevo ebbero probabilmente il massimo splendore.

⁴³ Ivi, doc. XIV, 141.

⁴⁴ Ivi, vol. II, doc. CLXXXV, 995.

⁴⁵ Archivio di Stato di Bari, Archivi notarili...cit., Protocollo notarile (aa. 1461-1464), 2/44, c. 13r.

⁴⁶ Id., 2/44, cc. 28v-29r, c. 39v e c. 40r.

⁴⁷ Id., Protocollo notarile (a.1467), 2/45, cc. 49v-50r.

⁴⁸ Id., Protocollo notarile (aa.1470-1472), 2/47, c. 38r.

⁴⁹ Id., cc. 38r-39r.

⁵⁰ LRB, vol. I doc. XIII, 129.

⁵¹ Il «*loco qui dicitur Planca*» citato nel 1265 e situato all'incrocio tra la via Bari-Bitonto (via Traiana) e la via della Marina che da Modugno portava a Palese nei pressi dell'ospedale S. Paolo ove si trova un termine confinario; nel 1472 è citato come «*loco vocabatur Planca*» e come «*loco Planca*»; in questo documento sono fornite indicazioni topografiche «*prope viam publicam que itur Medunio ad mare juxta viam publicam, que vadit etiam Botonto Barum*».